

PUR DIVERSI, ERAVAMO SIMILI

Un'iniziativa proposta quest'anno dalla mia scuola, G.Vailati, è stata per me un'esperienza fondamentale. Il dialogo interreligioso è l'unione di più persone appartenenti a religioni diverse che si confrontano con un unico obiettivo: creare una società più tollerante, superando discriminazioni e pregiudizi. Tutto ciò è possibile solo attraverso il dialogo.

L'evento si è svolto in due giornate diverse, il 31 marzo e 1 aprile, ed è stato organizzato dalle professoresse Leva, Cavalli e Polenghi.



Sono state adoperate diverse aule che fungevano da "tende": c'era quella della religione cattolica, quella ortodo-

ssa, musulmana, dei sikh, degli hindu,

I partecipanti all'evento interreligioso TANTI MODI PER FARE FESTA

quella multietnica e la tenda del Decalogo della Tolleranza.

La mia classe, la 3°E, e la 3°D hanno presentato, nelle diverse giornate, i 10 punti del Decalogo della Tolleranza.

Abbiamo preparato una presentazione e l'abbiamo illustrata alla LIM, spiegando in modo approfondito tutti i valori di quel documento cercando di lasciare alle persone che ascoltavano un messaggio: imparare a convivere con le diversità, che sono fonte di ricchezza e non di pregiudizio.

Siamo infatti convinti che la scuola sia come una palestra in cui allenarsi per diventare cittadini migliori e impedire alle persone di essere indifferenti nei confronti di chi viene a vivere in Italia.

Le discriminazioni servono solo ad allontanare le persone dimenticando che la diversità rende gli individui unici e, quindi, speciali. Bisogna eliminare i pregiudizi nei confronti delle persone che hanno un colore diverso della pelle, una disabilità fisica o psichica o stili di vita diversi.

Il tema principale di questo progetto era infatti la Festa che accomuna ogni età e ogni religione.

Per prepararci a queste giornate, all'inizio di marzo, abbiamo potuto assistere alla testimonianza toccante di una ragazza congolese e di un signore tunisino musulmano, entrambi in Italia da tanto tempo.

I loro racconti ci hanno aperto gli occhi sulla difficile situazione che tanti migranti sono costretti ad affrontare. Ci hanno fatto capire che dietro la fuga dal paese di origine non

c'è un interesse economico o un riscatto sociale, ma spesso la necessità di sopravvivere e la ricerca della libertà, condizione essenziale di ogni essere umano.

Fortunatamente mi è stata data l'opportunità di partecipare all'apertura dell'Evento in cui tutti i rappresentanti delle diverse tende hanno espresso il loro parere riguardo a questa iniziativa per tutti molto positiva ed arricchente.

Eravamo tutti lì, riuniti, e non aveva importanza il colore della pelle o l'italiano non perfetto, perché abbiamo abbattuto tutti i muri e abbiamo creato ponti.

Pur diversi, eravamo simili, perché eravamo tutti accomunati da un unico desiderio: impedire future guerre e far prevalere la cultura della pace.

Martina F. 3E